

14. ASCOLI SATRIANO (FOGGIA)

F. 175 IV SO I.G.M.

1. Serpente

In continuazione del 1997 l'Istituto Archeologico dell'Università di Innsbruck ha eseguito tre campagne di scavo nell'autunno 1998 e in primavera ed autunno 1999, come concessionario della Soprintendenza Archeologica della Puglia.

In queste tre campagne di scavo sono stati aperti 14 saggi di diverse misure con vari allargamenti sia sul pendio che sulla cima del colle. Nei saggi sul pendio è stato possibile individuare il margine O dell'enorme crollo di tegole (*Notiziario* 1998, p. 33) insieme a diversi accumuli di piccole pietre, parzialmente molto densi in funzione di sostegno per pali, i quali bisogna vedere in relazione con il muro del '97 come quasi paralleli ad esso che con il margine occidentale del crollo di tegole. Sempre in vicinanza delle tegole sono stati trovati pezzi di ceramica varia ed un accumulo di ceramica a vernice nera (coppe biansate, un *amphoriskos* etc., in gran parte ricostruibili).

Nel saggio partendo dalla massa di tegole verso N giù il pendio sfioravano parallelamente due strisce di tegole ben limitate, di cui la striscia occidentale consisteva in vari strati di grandi lastre di tegole, e cingono un'area con due fosse quasi circolari consistenti di pezzi di tegole e pietre grandi e con macchie di bruciato. I ritrovamenti, come ceramica d'uso comune e ceramica fine, un frammento di macina piccola, pesi da telaio e ossa d'animali, sembrano accertare che si trattasse di una zona di abitato. Sempre tra due strisce di tegole è stata rinvenuta un'antefissa con cani in posizione antitetica.

Un saggio di 9 x 15 m nell'area del pendio era indirizzato a chiarire il proseguimento del massiccio crollo di tegole (scoperto nel '97) verso E. Nella parte meridionale, appena sotto il livello attuale, venne alla luce un selciato di ciottoli di fiume a forma di nastro con andamento ad angolo, del quale non si è conservata la delimitazione originale dei due rami. Nel nastro N-S si presenta un semicerchio di ca. 50 cm incluso nell'andamento del selciato. Nella zona all'interno del lastricato è stato rinvenuto uno spesso strato di tegole, di frammenti di grandi contenitori, di ceramica e di pochi resti metallici. La posizione delle tegole indica verosimilmente un tetto crollato di una struttura che era circondata dal selciato a ciottoli di fiume. In questa zona sono ancora da indagare il possibile proseguimento, cioè i lati S ed E del lastricato, l'area interna e la zona intorno con approfondimenti.

Le ricerche sulla cima del colle riguardano le campagne del '98 e '99. In uno dei saggi appariva il terreno vergine in una discesa cospicua verso N. Su questo infossamento al centro del saggio, riempito di terra argillosa bruna grigiastra, è stato scoperto un piano abbastanza piatto di grossi pezzi di tegole e di grandi contenitori. Davanti al profilo N, sotto un crollo massiccio di pietre e tegole, è stato rinvenuto un muro in direzione O-E, che rappresenta il termine settentrionale di un infossamento di una larghezza di ca. 4,50 m ed è stato individuato con una lunghezza di ca. 2,90 m, consistendo di blocchi di pietra calcarea di dimensioni fino a 75 cm ed arrivando ad un'altezza fino a 40 cm.

Verso S il muro era lavorato a vista, mentre verso N era attaccato al terreno vergine con un riempimento di pietre arrotondate e di tegole; verso E ed O il muro finiva direttamente nel terreno vergine. Seguendo la forma dell'infossamento nella parte orientale, il muro si piega leggermente verso S. Togliendo i vari strati del crollo di pietre alla facciata meridionale siamo arrivati al suolo del muro, dove una coppa apula sottile della seconda metà del IV sec. a.C. sembra presentare la chiave per la datazione del contesto. Lo svuotamento dell'infossamento della parte centrale di codesto saggio ci ha portato ceramica sempre del IV sec. a. C..

Altri saggi, eseguiti accanto, che sono ancora da portare a termine, rappresentano nei primi strati forse l'ultima fase di insediamento sul Colle Serpente nel III sec. a.C.. Per esempio, in uno degli strati al di sopra del livello del muro individuato, ci sembra di poter notare tracce d'abitazioni in un accumulo di 35 pesi da telaio, insieme a frammenti di ceramica rozza con protomi a forma di mano e pezzi di tegole. Nello stesso saggio più profondo verso S si toccavano due conche leggermente incavate con abbondante materiale neolitico di ceramica impressa e frammenti di selci. Evidentemente nell'atto dell'impianto del grande infossamento queste conche con materiale neolitico erano state tagliate.

In un altro saggio sulla cima del colle più verso O, eseguito nell'autunno '98, appena sotto il livello dell'erba, è stato rinvenuto un pezzo di lastricato con ciottoli di fiume del tipo noto in Daunia (Tav. XV, 1). I saggi intorno hanno portato alla luce verso N un altro pezzo più piccolo di lastricato, in posizione abbassata al di là di un filare di pietre e sotto pezzi di tegole, mentre ad O si toccava in poca profondità il terreno vergine e verso S c'era una fossa profonda di terra scura nel terreno.

Siccome questi cosiddetti mosaici in Daunia si trovano quasi sempre in qualche maniera nel contesto con singole tombe o con una zona necropolare, ci sembrava opportuno ricercare fin in fondo il lato E,

dove il lastricato presenta con due file di ciottoli l'unico bordo assicurato e dove si china verso E con un leggero infossamento. Per poter approfondire la zona sottostante era necessario togliere il selciato. L'asportazione è stata eseguita dalla ditta di restauro "Archeoidea" di Roma insieme alla nostra restauratrice. Dopo lavori di pulitura accuratissima e l'applicazione di vari strati di garza, il selciato veniva tolto in sei pezzi messi in deposito per poi essere ricollocati alla fine dei lavori di scavo.

A 70 cm sotto il livello del lastricato venne alla luce una tomba a fossa sotto un ovale di pietre e la copertura di due grandi lastre di arenaria con orientamento N-S. Il defunto era stato messo in posizione rannicchiata con la testa verso S e circondato da un ricco corredo di 15 pezzi ceramici abbastanza ben conservati. Il corredo si componeva di un'olla daunia con protomi a mano con dentro una brocchetta acroma, di ceramica a vernice nera, parzialmente sovraddipinta rossa e ceramica di stile subgeometrico daunio III, e permette una datazione della tomba nella seconda metà del IV sec. a. C. (Tav. XV, 2).

Un'altra tomba a fossa fu scoperta sotto il secondo pezzo di selciato, ad una profondità di ca. 2,50 m dal livello attuale, con una copertura di grandi lastre di tegole. Lo scheletro in posizione rannicchiata sdraiato da O ad E con la testa ad O era conservato molto bene ed ai suoi piedi si trovarono ammassati 18 pezzi di ceramica come ricco e raffinato corredo. Tra i materiali, rappresentati da vasi a vernice nera, vasi di tipo *Gnathia* e dello stile vegetale daunio, spiccano un *guttus* apulo con emblema centrale, una coppa biansata sovraddipinta in rosso con il motivo di due pantere affrontate ed un'olla di stile vegetale daunio di dimensioni cospicue. Dopo un primo esame lo stile delle ceramiche permette una datazione nella seconda metà o verso la fine del IV sec. a. C.

Nelle campagne di restauro è stato possibile ricomporre quasi interamente, almeno su un lato, un cratere a colonnette del periodo Subgeometrico Daunio III, stile floreale, scoperto nel 1997 (*Notiziario* 1998, p. 34; LARCHER 1999, p.13) e un grande cratere apulo con motivo di testa femminile del IV sec. a.C. sempre del 1997, varia ceramica daunia d'uso comune e due coppe a vernice nera ed un *amphoriskos* apulo, trovati nel 1998, e inoltre una brocca daunia del VI sec. a.C., rinvenuta ca. 20 cm sotto il livello dell'erba senza alcun contesto riguardante in un saggio sul pendio. Primi interventi di restauro sono stati eseguiti sui corredi delle due tombe del Colle Serpente e saranno ripresi nella campagna del 2000.

Lo scopo dei prossimi lavori sarà di chiarire la funzione della zona

centrale del Colle Serpente con l'insieme di tracce insediative, di tombe e di aree con selciati a ciottoli di fiume (presunte zone di culto).

Scavo in concessione svolto in collaborazione con E. Walde, Ch. Ebner, U. Wein, S. Reyer-Völlenklee (restauro) e studenti dell'Università di Innsbruck. Finanziamento: Università di Innsbruck e Comune di Ascoli Satriano (operai).

ASTRID LARCHER



1



2

Ascoli Satriano (Foggia), Serpente. 1. La parte del lastricato a ciottoli di fiume scoperta nel 1998; 2. Corredo della tomba I scoperta sotto il lastricato (IV sec. a.C.).